

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4325

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CARUSO, FITZGERALD NISSOLI, BARADELLO, CAPELLI, DELLAI,
TABACCI, SBERNA**

Istituzione della Giornata della solidarietà degli italiani nel mondo

Presentata il 23 febbraio 2017

ONOREVOLI COLLEGHI! — Gli italiani nel mondo che hanno conservato o acquisito la cittadinanza sfiorano i 5 milioni. Esattamente 4.811.163 al 31 dicembre 2015. Considerando come base di riferimento le ripartizioni della circoscrizione Estero, 2.590.037 sono in Europa, 1.512.695 in America meridionale, 437.710 in America settentrionale e centrale e 270.721 in Africa, Asia, Oceania e Antartide.

Le statistiche migratorie sono complesse e spesso i dati acquisiti dai Paesi di origine non corrispondono esattamente a quelli dei Paesi di accoglienza. Influiscono al riguardo non solo i sistemi di rilevazione ma anche le acquisizioni di cittadinanza, che nel frattempo sono intervenute e che non necessariamente comportano la perdita della cittadinanza italiana.

Nei flussi di più vecchia data si può ipotizzare, in buona parte dei casi, l'acqui-

sizione della cittadinanza dei Paesi di insediamento e semmai si pone il problema di stimare il numero degli oriundi. Il Ministero degli affari esteri nel 1995 parlava di 58,5 milioni di oriundi, di cui 38,8 milioni in America latina, 16,1 milioni in America del nord, 2 milioni in Europa e 0,8 milioni in Oceania: nel 2020, secondo una stima dello stesso Ministero, il numero dovrebbe collocarsi tra i 60 e i 70 milioni.

La maggior parte dei 5 milioni di italiani nel mondo, che hanno conservato la cittadinanza, sono i protagonisti dei flussi di espatrio a noi più vicini nel tempo, sviluppatasi al ritmo fisiologico di circa 40.000/50.000 l'anno, con il coinvolgimento prevalente delle regioni del sud (30 per cento) e delle isole (24 per cento), ma anche di quelle del centro (16 per cento) e del nord (30 per cento), come risulta dalla media

ricavata a partire dagli ultimi anni Ottanta fino al 1996.

Più di recente, come è noto, i flussi in uscita sono cresciuti quantitativamente e si sono modificati qualitativamente. Il *Rapporto Italiani nel mondo* del 2015 riporta che nell'anno precedente 101.297 cittadini italiani hanno trasferito la loro residenza all'estero, in prevalenza uomini (56 per cento), celibi (59,1 per cento) tra i 18 e i 34 anni (35 per cento). Da alcune indagini sulla mobilità temporanea di lavoro sappiamo che il numero delle persone coinvolte, che non lasciano tracce anagrafiche, è molto più alto, probabilmente di un 50 per cento. Inoltre, rispetto al passato, sono più elevati il livello di scolarizzazione dei partenti, il loro retroterra sociale e il numero di coloro che hanno una specializzazione di tipo accademico.

Anche alla luce di questi mutamenti, le comunità italiane nel mondo risultano generalmente ben integrate, hanno intrapreso nuovi percorsi sociali e hanno stabilito nuove relazioni, misurandosi con altre culture e altri modelli di vita e individuando nuovi interlocutori istituzionali con cui dialogare e trovare risposte a problemi concreti e impellenti.

Nonostante il forte nuovo legame con i Paesi di residenza, i cittadini italiani nel mondo e gli oriundi, sia in campo sociale che culturale e politico, oltre che in quello degli scambi commerciali e professionali, chiedono di mantenere un saldo legame con l'Italia.

Sul piano storico, è ormai pienamente acquisito l'orientamento che in alcune fasi cruciali della vita nazionale gli emigrati hanno avuto un ruolo decisivo per la modernizzazione economica e sociale del Paese, per la ripresa della sua economia nelle fasi postbelliche e per l'accreditamento dell'Italia nel concerto internazionale.

L'esperienza storicamente accumulata nelle comunità italiane nel mondo può essere oggi un'utile base di conoscenza e di approfondimento delle *best practices* volte a favorire l'integrazione, un'esigenza sempre più avvertita in Italia con riferimento alla platea sempre più ampia dei « nuovi italiani ». Un'esperienza non più statica,

considerando che con la crescita dei flussi migratori si producono nuovi bisogni sociali: dai servizi forniti dalla nostra rete consolare fino alle questioni previdenziali e pensionistiche.

La promozione della lingua e della cultura italiane nel mondo ha visto nelle nostre comunità importanti e innovativi modelli di integrazione scolastica e culturale con gli enti gestori, nati localmente per sostenere e sviluppare il nostro patrimonio linguistico e culturale, analogamente alla miriade di enti di assistenza che negli anni hanno affrontato in termini solidaristici le forme di povertà e di marginalità sociale che hanno colpito nostri connazionali.

Le rappresentanze istituzionali, dai parlamentari eletti all'estero al Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) e ai COMITES, hanno contribuito a realizzare alcune grandi riforme e a elevare il livello di analisi e di proposta politica per le comunità italiane nel mondo. Le associazioni, con la loro presenza, hanno reso possibile l'aggregazione degli emigrati, l'identità delle nuove generazioni e il mantenimento del legame con l'Italia, con i suoi territori e con le comunità locali.

I patronati, le camere di commercio all'estero e le molteplici presenze nelle diverse realtà di insediamento hanno reso possibile dare risposte alle domande e ai bisogni di tanti connazionali. La forte presenza italiana nel mondo è il risultato di questa rete di sostegno all'Italia, all'intero sistema Paese: una base preziosa di proiezione dell'Italia nel mondo e un fattore essenziale per l'efficacia delle politiche di internazionalizzazione.

Questa grande comunità italiana è oggi composta da cittadini italiani, che partecipano anche con il diritto di voto alla vita politica nazionale, da oriundi, che desiderano mantenere con l'Italia un forte legame storico, linguistico e culturale, e sempre più da imprenditori, ricercatori e giovani professionisti che trovano spazi di lavoro e di vita all'estero. Ad essa, la presente proposta di legge vuole dedicare una giornata nazionale di analisi, studio, riflessione, discussione e proposta, per un'osmosi di esperienze da valorizzare nel mondo e in Italia.

Si vuole offrire, in sostanza, un'importante occasione per far crescere la consapevolezza che solo l'integrazione e l'individuazione di percorsi di valorizzazione culturale possono assicurare la crescita civile e democratica e il contrasto di ogni forma di razzismo e xenofobia.

La Giornata della solidarietà degli italiani nel mondo, questo il nome che si vuole attribuire alla giornata celebrativa, intende rappresentare, divulgare e valorizzare le esperienze, le attività e il contributo sociale apportato dai cittadini italiani all'estero nel campo della cultura e della lingua italiane, della ricerca scientifica, delle attività imprenditoriali e professionali e della solidarietà internazionale: un'esperienza feconda e un impegno comune per l'integrazione.

La Giornata della solidarietà degli italiani nel mondo si celebrerà il secondo

venerdì di ottobre di ogni anno e avrà, in sostanza, l'obiettivo di aggiungere valore alla democrazia italiana, soprattutto nel campo della cultura e delle buone pratiche di integrazione, riportando in Italia il meglio delle esperienze che gli italiani hanno vissuto come emigrati e come « nuovi cittadini » di importanti Paesi del mondo.

La scelta del secondo venerdì di ottobre è fatta per motivi pratici, trattandosi di regola di un giorno che potrebbe più facilmente consentire agli italiani all'estero di prendere parte alle celebrazioni della Giornata, ma anche simbolici, dato che il mese di ottobre, come è noto, è quello nel quale Cristoforo Colombo scoprì l'America, evento indubbiamente fortemente evocativo e identitario per tutte le comunità di nostri connazionali presenti all'estero, non solo nel continente americano.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Istituzione della Giornata della solidarietà degli italiani nel mondo).

1. La Repubblica riconosce il secondo venerdì di ottobre di ogni anno quale Giornata della solidarietà degli italiani nel mondo, di seguito denominata « Giornata », al fine di far conoscere l'apporto dato dagli emigrati italiani alla modernizzazione e allo sviluppo della società nazionale e di valorizzare le esperienze, le attività e il contributo sociale dato dai cittadini italiani all'estero nel campo della cultura e della lingua italiane, della ricerca scientifica, delle attività imprenditoriali e professionali e della solidarietà internazionale.

2. La Giornata non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

ART. 2.

(Iniziative culturali e celebrazioni).

1. In occasione della Giornata sono promossi in Italia e all'estero cerimonie, iniziative e incontri volti a promuovere e a divulgare le attività, le esperienze multiculturali e le professionalità acquisite in contesti internazionali dai cittadini italiani all'estero.

ART. 3.

(Clausola di invarianza finanziaria).

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

